

Federazione Autonoma Bancari Italiani via Tevere, 46 00198 Roma - federazione@fabi.it Tel. (06) 8415751

Dipartimento Organizzazione

Ufficio Stampa - Immagine - Comunicazione - e-mail l.sileoni@fabi.viterbo.it

TUTTOFABI

20 e 21 agosto 2004

ASCA Venerdì 20 Agosto 2004, 16:15

01 Banche: Fabi, Sciopero Il 10 Settembre

(ASCA) - Roma, 20 ago - Bancari in sciopero generale il 10 settembre, poi il 1* ottobre in 9 regioni e il 4 ottobre nelle altre 11 regioni. E' quanto comunica la Federazione Autonoma Bancari Italiani, informando che ieri "e' stato esperito il tentativo di conciliazione in ABI e, come previsto, non ha ottenuto nessun risultato concreto". "Si rende quindi necessaria - dichiara il segretario generale Fabi, Cristina Attuati - la mobilitazione della categoria per il rifiuto di ABI a trattare. La scissione radicale fra parte economica e normativa, cosi' come dichiarato dalla delegazione ABI, rappresenta un inaccettabile presupposto riduttivo della capacita' negoziale del sindacato. Neppure si puo' accettare l'impostazione delle aziende che vogliono sterilizzare il salario contrattato per incrementare la quota di retribuzione variabile da elargire senza alcuna condivisione dei criteri". Pertanto la FABI, il primo sindacato dei bancari in termini di rappresentativita', "nel rispetto delle attuali normative di legge informa l'opinione pubblica che e' previsto uno sciopero generale della categoria per l'intera giornata del 10 settembre 2004". Inoltre - conclude la nota della FABI - e' prevista un'ulteriore giornata, da effettuarsi a livello regionale, con le seguenti articolazioni: 1* ottobre: Lazio, Umbria, Trentino, Friuli Venezia Giulia, Sardegna, Puglia, Veneto, Emilia Romagna, Toscana; 4 ottobre: Lombardia, Campania, Marche, Sicilia, Molise, Abruzzo, Piemonte, Valle d'Aosta, Liguria, Calabria, Basilicata.

ANSA Venerdì 20 Agosto 2004, 16:03

02 Banche: Sindacati Confermano, Sciopero Nazionale 10 Settembre

(ANSA) - ROMA, 20 AGO - "Si rende necessaria la mobilitazione della categoria per il rifiuto di ABI a trattare - afferma il segretario generale della Fabi, Cristina Attuati - La scissione radicale fra parte economica e normativa, così come dichiarato dalla delegazione Abi, rappresenta un inaccettabile presupposto riduttivo della capacità negoziale del sindacato". "Neppure si può accettare l'impostazione delle aziende che vogliono sterilizzare - aggiunge la Fabi - il salario contrattato per incrementare la quota di retribuzione variabile da elargire senza alcuna condivisione dei criteri". (ANSA).

Radiocor Venerdì 20 ago 2004 17:26

03 Banche: Fabi, mobilitazione contro rifiuto Abi a trattare

Radiocor - Roma, 20 ago - 'Si rende necessaria la mobilitazione della categoria per il rifiuto di Abi a trattare'. Questa la posizione della Fabi (Federazione Autonoma Bancari Italiani) dopo il fallito tentativo di conciliazione tra Abi e sindacati bancari. 'La scissione radicale tra parte economica e normativa, così come dichiarato dalla delegazione Abi - si legge in una nota - rappresenta un inaccettabile presupposto riduttivo della capacità negoziale del sindacato. Neppure si può accettare l'impostazione delle aziende che vogliono sterilizzare il salario contrattato per incrementare la quota di retribuzione variabile da elargire senza alcuna condivisione dei criteri'. Anche la Fabi partecipa allo sciopero generale dei 10 settembre e a quello, a livello regionale, ad ottobre.

Il Sole-24 Ore - ECONOMIA ITALIANA data: 2004-08-21 - pag: 18

04 Proclamati due giorni di astensione dal lavoro, s'inizia il 10 settembre - Bancari, sfuma la mediazione

ROMA • Bancari sul piede di guerra: dopo il tentativo di conciliazione andato a vuoto nei giorni scorsi, i sindacati di categoria hanno confermato due giornate di sciopero, una a livello nazionale e l'altra articolata per regioni, a sostegno della trattativa per il rinnovo del contratto. La vertenza interessa 300mila lavoratori. A spaccare il tavolo della discussione, il 13 luglio scorso, il nodo salariale. L'offerta dell'Abi (Associazione bancaria italiana), tra recupero dell'inflazione per il biennio 2002-2003 e costo della vita programmato per il 2004-2005, più una maggiorazione dello 0,10%, si attesta infatti su un aumento totale del 5,3%. Una proposta lontana sia dalla piattaforma della Fabi

(Federazione autonoma bancari italiani), il primo sindacato dei bancari per rappresentatività, che rivendica un rialzo mensile dell'11%, sia da quella dei confederali (Fisac-Cgil, FibaCisl e Uilca) e della Falcri che chiede un aumento del 7,3%. «L'Abi ha preso atto di una distanza di posizione tale da non consentire, su questa base, la prosecuzione della trattativa», era stata la secca replica dell'associazione bancaria. «Il 19 agosto — si legge nel comunicato diffuso ieri dalla Fabi — è stato esperito il tentativo di conciliazione in Abi e, come previsto, non ha ottenuto nessun risultato concreto». «Si rende quindi necessaria — dice Cristina Attuati, segretario generale della Fabi — la mobilitazione della categoria per il rifiuto dell'Abi a trattare». In particolare, Cristina Attuari contesta la «radicale scissione fra parte economica e parte normativa», che «rappresenta un inaccettabile presupposto riduttivo della capacità negoziale del sindacato», e «l'impostazione delle aziende che vogliono sterilizzare il salario contrattato per incrementare la quota di retribuzione variabile da elargire senza alcuna condivisione dei criteri». Anche per Giuseppe Gallo, segretario della Fiba-Cisl, «il tentativo di conciliazione al ministero del Lavoro aveva un esito prevedibile: non c'erano condizioni per riprendere la trattativa». Tuttavia, Gallo rivolge all'Abi l'invito a riconvocare le quattro sigle Fiba-Cisl, Fisac-Cgil, Uilca e Falcri dopo lo sciopero nazionale: «Auspichiamo che si riprenda un confronto serio, soprattutto in un momento di ripresa congiunturale». «La difficoltà di trovare un'intesa — spiega Gallo — è al primo punto sulla parte economica, ma ha investito anche il salario professionale, per il quale chiediamo il ridisegno della scala parametrica, e l'elemento della solidarietà generazionale. A tale proposito — continua — chiediamo che per gli assunti dopo il 1994 venga versato l'1% del monte salari annuo alla previdenza integrativa». La prima giornata di sciopero sarà il 10 settembre, e riguarderà tutto il territorio nazionale, mentre un'ulteriore giornata è prevista nelle Regioni. Il 1 ottobre la protesta interesserà Lazio, Umbria, Trentino-Alto Adige, Friuli-Venezia Giulia, Sardegna, Puglia, Veneto, Emilia Romagna e Toscana; il 4 ottobre sarà la volta di Lombardia, Campania, Sicilia, Molise, Abruzzo, Marche, Piemonte, Valle d'Aosta, Liguria, Calabria e Basilicata. ANDREA MARINI

**LA REPUBBLICA Pagina 28/Economia sabato 21 agosto 2004
05 IL CASO - Bancari, confronto in alto mare sciopero nazionale
il 10 settembre**

ROMA - Anche i bancari sono sul piede di guerra: dopo un tentativo di conciliazione andato a vuoto i sindacati di categoria hanno infatti

confermato due giornate di sciopero a sostegno della trattativa per il rinnovo del contratto.

La prima giornata di sciopero verrà effettuata venerdì 10 settembre e riguarderà tutto il territorio nazionale. L'altra invece scatterà a ottobre e sarà divisa fra Regioni. Il primo ottobre la protesta interesserà Lazio, Umbria, Trentino Alto Adige, Friuli Venezia Giulia, Sardegna, Puglia, Veneto, Emilia Romagna e Toscana. E il 4 ottobre sarà la volta di Lombardia, Campania, Sicilia, Molise, Abruzzo, Marche, Piemonte, Valle D'Aosta, Liguria, Calabria, Basilicata.

Le agitazioni sono state indette dai sindacati bancari dopo che giovedì è fallito il tentativo di riavviare le trattative con l'Abi per il rinnovo della parte economica del contratto, interrotte lo scorso 13 luglio.

GIORNALE DI BRESCIA/Economia e Finanza sabato 21 agosto 2004

06 Bancari, due giorni di sciopero - CONTRATTI

ROMA - Lavoratori bancari sul piede di guerra: dopo un tentativo di conciliazione andato a vuoto giovedì i sindacati di categoria hanno infatti confermato due giornate di sciopero a sostegno della trattativa per il rinnovo del contratto. La prima giornata di sciopero sarà venerdì 10 settembre e riguarderà tutto il territorio nazionale mentre un'ulteriore giornata è prevista nelle regioni. «Si rende necessaria la mobilitazione della categoria per il rifiuto di ABI a trattare - afferma il segretario generale della Fabi, Cristina Attuati - La scissione radicale fra parte economica e normativa, così come dichiarato dalla delegazione Abi, rappresenta un inaccettabile presupposto riduttivo della capacità negoziale del sindacato». «Neppure si può accettare l'impostazione delle aziende che vogliono sterilizzare il salario contrattato.

IL MATTINO sabato 21 agosto 2004

07 STOP IL 10 SETTEMBRE E IL 4 OTTOBRE - Scioperano i bancari

Lavoratori bancari sul piede di guerra: dopo un tentativo di conciliazione andato a vuoto, ieri i sindacati di categoria hanno confermato due giornate di sciopero a sostegno della trattativa per il rinnovo del contratto. La prima giornata di sciopero sarà venerdì 10 settembre e riguarderà tutto il territorio nazionale mentre un'ulteriore giornata è prevista nelle regioni. Il primo ottobre, un altro venerdì, la protesta interesserà Lazio, Umbria, Trentino Alto Adige, Friuli Venezia Giulia, Sardegna, Puglia, Veneto, Emilia Romagna e Toscana. Mentre il

4 ottobre, di lunedì, sarà la volta di Lombardia, Campania, Sicilia, Molise, Abruzzo, Marche, Piemonte, Valle D'Aosta, Liguria, Calabria, Basilicata. «Non c'erano le condizioni per un esito positivo del tentativo di conciliazione tra Abi (l'Associazione bancaria italiana) e sindacati del settore del credito per sanare la rottura delle trattative sul rinnovo dei contratti». Lo spiega il segretario della Fiba-Cisl, Giuseppe Gallo, che, tuttavia, rivolge all'Abi l'invito a riconvocare Falcri, Fiba-Cisl, Fisac-Cgil e Uilca dopo lo sciopero nazionale del 10 settembre. La rottura è sia sulla parte economica che sulla visione complessiva della piattaforma. «Si rende necessaria la mobilitazione della categoria per il rifiuto dell'Abi a trattare - afferma il segretario generale della Fabi, Cristina Attuati - la scissione radicale fra parte economica e normativa, così come dichiarato dalla delegazione Abi, rappresenta un inaccettabile presupposto riduttivo della capacità negoziale del sindacato».

LA STAMPA Economia sabato 21 agosto 2004

08 L'AGITAZIONE NAZIONALE SI SVOLGERA' IL 10 SETTEMBRE, QUELLE REGIONALI SARANNO ARTICOLATE SU VARI GIORNI -

Fallita la conciliazione, i bancari confermano gli scioperi

ROMA - I sindacati bancari (Falcri, Fiba-Cisl, Fisac-Cgil e Uil C.a.) hanno proclamato due giornate di sciopero nel credito (venerdì 10 settembre a livello nazionale e un'ulteriore giornata articolata per regioni) a seguito del fallimento del tentativo di conciliazione con il ministero del Lavoro. La conciliazione doveva servire a ricomporre la rottura delle trattative tra Abi e sindacati per il rinnovo della parte economica del contratto, avvenuta il 13 luglio scorso.

La seconda giornata di sciopero, a livello regionale, è prevista l'1 ottobre in Lazio, Umbria, Trentino Alto Adige, Friuli Venezia Giulia, Sardegna, Puglia, Veneto, Emilia Romagna e Toscana, e il 4 in Lombardia, Campania, Sicilia, molise, Abruzzo, Marche, Piemonte, Valle d'Aosta, Liguria, Calabria e Basilicata. «Si rende necessaria la mobilitazione della categoria per il rifiuto di Abi a trattare», ha commentato la Fabi, che partecipa agli scioperi proclamati. «La scissione radicale tra parte economica e normativa - si legge in una nota - rappresenta un inaccettabile presupposto riduttivo della capacità negoziale del sindacato. Neppure si può accettare l'impostazione delle aziende che vogliono sterilizzare il salario contrattato per incrementare la quota di retribuzione variabile da elargire senza alcuna condivisione dei criteri».

Da parte sua il segretario della Fiba-Cisl, Giuseppe Gallo, afferma: «Non c'erano le condizioni per un esito positivo del tentativo di

conciliazione», contemporaneamente però rivolge all'Abi l'invito a riconvocare le quattro sigle dopo lo sciopero nazionale del 10 settembre. «Il tentativo di conciliazione al ministero del lavoro aveva un esito prevedibile - spiega Gallo - non c'erano condizioni per riprendere la trattativa».

La rottura è sia sulla parte economica, sia sulla visione complessiva della piattaforma. «La difficoltà di trovare un'intesa - prosegue Gallo - è al primo punto sulla parte economica ma ha investito anche il salario professionale, per il quale chiediamo il ridisegno della scala parametrica, e l'elemento della solidarietà generazionale. A tale proposito chiediamo che per gli assunti dopo il '94 venga versato l'1% del monte salari annuo alla previdenza integrativa».

Come detto i sindacati, oltre alla giornata di sciopero nazionale di venerdì 10 settembre hanno previsto una seconda giornata articolata per regioni nelle date del 1° e 4 ottobre, ma non perdono le speranze di poter riprendere la trattativa. «Ci auguriamo - conclude Gallo - di tornare al tavolo con l'Abi dopo il primo sciopero. Auspichiamo che si riprenda un confronto serio, soprattutto in un momento di ripresa congiunturale. Pertanto invitiamo l'Abi a riconvocarci e speriamo si possano riannodare i fili del protocollo di giugno che erano una buona premessa».\

IL TEMPO Economia sabato 21 agosto 2004

09 Bancari sul piede di guerra, due giorni di sciopero - Il 10 settembre mobilitazione nazionale. Uno e 4 ottobre lo stop prosegue a livello regionale - Fallito il tentativo di conciliazione sul contratto al ministero del Welfare, i sindacati confermano la protesta

SARÀ UN autunno caldo sul fronte dei contratti. I primi ad aprire le ostilità sono i bancari. Fallito il tentativo di conciliazione i sindacati hanno confermato due giornate di sciopero a sostegno della trattativa. Si comincia il 10 settembre su tutto il territorio nazionale poi sarà la volta delle regioni. Il primo ottobre la protesta interesserà Lazio, Umbria, Trentino Alto Adige, Friuli Venezia Giulia, Sardegna, Puglia, Veneto, Emilia Romagna e Toscana. Mentre il 4 ottobre sarà la volta di Lombardia, Campania, Sicilia, Molise, Abruzzo, Marche, Piemonte, Valle D'Aosta, Liguria, Calabria, Basilicata.

«L'Abi si rifiuta di trattare» afferma il segretario generale della Fabi, Cristina Attuati.

«Non si può accettare l'impostazione delle aziende che vogliono sterilizzare - aggiunge la Fabi - il salario contrattato per incrementare

la quota di retribuzione variabile da elargire senza alcuna condivisione dei criteri».

Il rinnovo del contratto interessa circa 336.000 bancari. A fine 2002 la loro retribuzione media lorda era di circa 44.000 euro e, a parere dell'Abi, il costo del lavoro è tra i più alti d'Europa. Di qui l'impostazione della piattaforma dell'Associazione che riunisce le banche, che, sostengono i sindacati, non sarebbe disposta a cedere per gli aumenti, più dell'inflazione programmata. In sostanza l'Abi chiede di attenersi in tutto e per tutto a quanto stabilito dall'accordo del '93 sulla politica dei redditi. Ma i sindacati contestano il fatto che l'inflazione programmata è distante dal livello reale del carovita e chiedono quindi che gli aumenti abbiano come riferimento il tasso d'inflazione reale. Questo si traduce in aumenti di oltre il 6% pari a circa 180 euro mensili. L'Abi invece, secondo quanto riferiscono i sindacati, non sarebbe disposta ad andare oltre il 4,5%. Nella piattaforma sindacale c'è anche la richiesta della riduzione dell'orario di mezz'ora settimanale.

C'è poi la questione del Tfr. Le banche chiedono che i contributi erogati per la previdenza complementare non vengano considerati per il calcolo del trattamento di fine rapporto. E vorrebbero che questo valesse non solo a partire dal nuovo contratto a anche per il pregresso. Il risparmio per le banche sarebbe di oltre 300 milioni di euro. I sindacati invece sul pregresso sono irremovibili mentre sono disponibili a inserire nel nuovo contratto l'esclusione dei contributi della previdenza complementare dal calcolo del Tfr. LAURA DELLA PASQUA

MESSAGGERO VENETO/Economia sabato 21 agosto 2004 10 Banche, sciopero nazionale il 10 settembre

ROMA. Lavoratori bancari sul piede di guerra: dopo un tentativo di conciliazione andato a vuoto giovedì, i sindacati di categoria hanno confermato ieri due giornate di sciopero a sostegno della trattativa per il rinnovo del contratto.

La prima giornata sarà venerdì 10 settembre e riguarderà tutto il territorio nazionale mentre un'ulteriore giornata è prevista nelle regioni. Il primo ottobre la protesta interesserà Lazio, Umbria, Trentino Alto Adige, Friuli-Venezia Giulia, Sardegna, Puglia, Veneto, Emilia Romagna e Toscana. Mentre il 4 ottobre sarà la volta di Lombardia, Campania, Sicilia, Molise, Abruzzo, Marche, Piemonte, Valle D'Aosta, Liguria, Calabria, Basilicata.

«Si rende necessaria la mobilitazione della categoria per il rifiuto di Abi a trattare – ha affermato il segretario generale della Fabi, Cristina

Attuati – la scissione radicale fra parte economica e normativa, così come dichiarato dalla delegazione Abi, rappresenta un inaccettabile presupposto riduttivo della capacità negoziale del sindacato».